



Granata: «Subito un chiarimento con il ministro Prestigiaco»

«Sul Piano paesaggistico e sul Piano regolatore generale è indispensabile un vertice tra la maggioranza. Mi appello al senso di responsabilità del sindaco». Così il capogruppo della commissione Cultura del Pdl alla Camera dei deputati, Fabio Granata, interviene sulla questione della «cementificazione» selvaggia. E chiama direttamente in causa gli alleati e il primo cittadino, oltre che il ministro Prestigiaco.

«Ho sostenuto lealmente e con convinzione la candidatura, l'elezione e l'azione amministrativa di Roberto Visentin - afferma Granata -; per questo ritengo oramai indispensabile un vertice delle forze politiche di maggioranza sulle fondamentali questioni di tutela del nostro territorio e dei nostri paesaggi. Sul Porto Grande e su alcune zone di assoluto pregio della nostra Siracusa, tutte ricadenti nell'area Marina protetta, esistono progetti a nostro avviso non compatibili con la tutela di luoghi straordinari. Serve, quindi, un approfondimento in sede politica poiché alcuni beni e valori non sono barattabili sull'altare di nessuna maggioranza politica».

Il deputato nazionale Fabio Granata, interviene anche sulla situazione amministrativa e politica della città animata in queste settimane da una seria diafrasi interna. «È indispensabile - aggiunge il finiano - il chiarimento tra gli alleati e sarà fondamentale la presenza del ministro all'Ambiente, Stefania Prestigiaco, al tavolo della maggioranza».

I.D.B.



UNA VEDUTA DELLA COSTA NELL'AREA MARINA PROTETTA DEL PLEMMIRIO, ANCHE QUESTA A RISCHIO CEMENTIFICAZIONE

Si recinta il mare con il cemento

L'analisi di Paolo Giansiracusa sullo scempio di una città portuale: «Tutta colpa del Prg»



EPIPOLI E TREMMILIA

La cementificazione di Siracusa parte da un Prg molto criticato fin dalla sua adozione che prevede ville e centri commerciali in zone come l'Epipoli o Tremmilia. A far scoppiare la polemica in particolare le case di fronte all'ospedale Rizza e il futuro centro commerciale Fiera del Sud.



MASSA OLIVIERI E PILLIRINA

In principio fu Acquamarina club 2 e il villaggio turistico che si voleva realizzare a Terraazza. Oggi non se ne sa più nulla, ma un altro villaggio turistico potrebbe nascere in uno degli ultimi tratti di costa rimasti liberi: Massa Olivieri e la Pillirina



PORTO GRANDE

Si rischia di cementificare pure il mare, in attesa del piano porto. Il primo porto turistico è Marina di Archimede, dove procedono i lavori. La Spero dovrebbe nascere accanto al porto Grande, la Port Royal subito dopo il Taletè. In entrambi i casi potrebbero decidere le aule dei tribunali

ISABELLA DI BARTOLO

«Le vicende del Porto Grande e le discussioni che ne sono seguite, rappresentano il risultato di un lungo periodo di abbandono funzionale e di dimenticanza politica». Ne è convinto Paolo Giansiracusa, storico e attento osservatore della città. «Non ci sono dubbi - dice - che da quando la Tirrenia ha abolito la tratta Siracusa-Malta, ultimo residuo di una grande tradizione di collegamenti che ci vedevano uniti a Napoli, a Tripoli e a Bengasi, a Tunisi e persino ad Alessandria d'Egitto, il nostro porto ha perduto ogni segno di vita. Da oltre un ventennio nessuno si è occupato più del problema, nemmeno nei programmi politici dei candidati di primo piano è apparsa la problematica del porto. Il tutto come se Siracusa fosse una città di montagna».

Eppure, come evidenzia Giansiracusa, questa città è nata per i suoi porti, per il suo mare, per la facilità, la comodità e la sicurezza degli approdi. «Siracusa è nata per la funzionalità delle insenature naturali che caratterizzano la sua costa - aggiunge -; oltre ai due porti si pensi in tal senso all'approdo di Troghilos e Thapsos, e nella zona sud a quello di Punta della Mola e al Porto Canale di Ognina. Nonostante tutto però un'intera generazione di siracusani ha dimenticato di possede-

re tale patrimonio e ora, inutilizzato e degradato, può essere benissimo ceduto senza condizioni o meglio con le condizioni stabilite da altri».

Ed è così che la piazza più grande: la piazza d'acqua della città, quella dentro la quale si fronteggiano gli edifici storici, ora viene interrata. «Alla stessa maniera è possibile che la costa sud possa essere svenduta per creare villaggi per vacanzieri stagionali - prosegue -. Un errore madornale si sta compiendo a Punta del-

In controtendenza qui si costruisce e si interra il porto

la Mola, in un contesto paesaggistico di straordinaria bellezza. Recintare il mare con barriere di cemento, ostruire ogni angolo del porto, cementificare il luogo naturale dell'acqua appartiene alla politica scriteriata, più volte condannata, degli anni sessanta. Si potrebbe erroneamente pensare che la mia posizione sia da conservatore, da storico che vuole a tutti i costi mummificare. Non è così e credo di essere tra i pochi a volere il vero sviluppo del territorio che non può avvenire stuprandolo ma valorizzandolo».

Giansiracusa auspica la riorganizzazione del Porto Grande, che non significa soffocarlo, come rendere fruibile la costa non significa appesantirla «barricandola» con case, casette, ristoranti e balere.

«Tutto il male - dice - parte da un Piano regolatore generale erroneamente pensato per una città che nei prossimi decenni dovrebbe aumentare la propria popolazione di oltre 60.000 abitanti, da qui tutto il costruito inutile delle varie periferie urbane. Cemento per terra e per mare. Nell'età del recupero dei valori, nell'età in cui si recupera il costruito perché già servito, dotato e pronto all'uso, a Siracusa in controtendenza si costruisce il nuovo e si interra il suo porto, la sua piazza principale, teatro d'acqua della storia antica e moderna e della memoria collettiva. Non sfugga altresì, particolare fondamentale, che il Porto Grande coincide con una delle aree umide più importanti dell'isola e che in quest'ultima concorrono le acque di canali naturali e artificiali. Sono mai state effettuate opere di dragaggio? Qui l'impressione che si ha è questa: il privato sta realizzando il suo intervento senza curarsi delle esigenze della città; le amministrazioni pubbliche, che dovrebbero svolgere il proprio compito e curare la propria parte, non ci sono».

GLI AMBIENTALISTI

«Interrogazione parlamentare e poi ricorsi al Tar e all'Unesco»

LUCA SIGNORELLI

La difesa della Pillirina dal cemento, partita da Siracusa con l'intervento di oltre 40 associazioni, proseguirà nelle sedi opportune: dal Parlamento alle aule dei tribunali. La previsione di mezza dozzina di villaggi turistici nel solo capoluogo aretuseo fa storcere il naso alla direzione nazionale di Legambiente, sulle scelte politiche che hanno portato il Prg a prevedere tante strutture di ricettività turistica.

«Sono scelte non corrette - afferma Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e deputato nazionale (il ministro «ombra» dell'Ambiente per il Pd) - la via migliore è sempre quella di fare turismo di qualità e il punto di forza dei territori è la natura, la storia, la cultura. Non mi sembra questo il caso, quindi ho firmato l'appello «Sos Salviama Siracusa» a cui seguirà un'interrogazione parlamentare. Sto seguendo la vicenda, tanto che da Siracusa mi manderanno presto altro materiale».

A sottoscrivere l'appello lanciato da Enzo Maiorca tante altre personalità di caratura nazionale, tra cui Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente.

«Il motivo per cui lo abbiamo condiziato - spiega - è per confermare ciò che abbiamo detto negli scorsi anni, quan-



do abbiamo sollevato le nostre preoccupazioni per un Prg sovradimensionato e per i troppi villaggi previsti, un rischio di ulteriore degrado dal punto di vista paesistico e urbanistico. I villaggi rispondono a vecchi criteri di sviluppo locale, un modo di pensare che risale

agli anni '70, mentre i valori del turismo moderno sono di tutt'altro tipo e poi ci si dimentica che Siracusa è patrimonio dell'Unesco, per cui dovrebbe esserci un'attenzione maggiore e il Prg andrebbe rivisto anche in virtù di questo riconoscimento. Continuare a co-

WWF E ITALIA NOSTRA Associazioni in campo ma senza attacchi

Scendono in campo, ancora una volta, le associazioni ambientaliste alla corte di Enzo Maiorca. Wwf, innanzitutto, che evidenzia come il livello di attenzione prestato alle azioni di governo del territorio da parte del Comune abbia spinto l'associazione a intraprendere azioni a tutela del paesaggio e dell'ambiente necessarie.

«A tal fine, ci siamo trovati concordi con l'appello lanciato da Enzo Maiorca - dicono i vertici del Wwf, Pierfrancesco Rizza e Giuseppe Patti - perché un fronte comune potesse meglio proporre iniziative concrete e supportate scientificamente per creare le condizioni di revisione del Piano Regolatore vigente».

Contestualmente, il Wwf ritiene che il lavoro svolto al fianco delle altre associazioni (più di 40) renda orgogliosi per il dialogo intrapreso, «ma alla luce delle esternazioni a mezzo stampa di una di queste, che potrebbero erroneamente essere attribuite alla totalità delle associazioni, riteniamo doveroso prendere le distanze dai modi e dai termini evidenziati negli ultimi comunicati trasmessi».

Gli fa eco Italia Nostra. «Una civile battaglia in difesa del territorio e dei suoi Beni culturali e ambientali - afferma la presidentessa Lucia Acerra - non può essere svilita in occasioni di rivalse partitiche e di aggressioni verbali nei confronti degli amministratori che pur sempre rimangono i nostri interlocutori, piaccia o non piaccia ad una parte dei firmatari dell'appello di Enzo Maiorca che, a nostro avviso, rappresentava una garanzia di equilibrio. Alla luce degli ultimi incontri avuti con i rappresentanti istituzionali della città, l'associazione non condividendo i toni usati da alcuni dei firmatari miranti ad attacchi personali, ritenuti inaccettabili in un dialogo civile e democratico, ritiene di proseguire l'azione con quanti condivideranno tale posizione».

struire villaggi è una contraddizione».

A preoccupare maggiormente è la cementificazione dell'ultimo tratto di costa nella penisola Maddalena, dove si stanno progettando due villaggi turistici. E uno in particolare ha sollevato un polverone: il progetto di un mega villaggio nella zona della Pillirina, vincolata perché sito di interesse comunitario e a ridosso dell'Area marina protetta del Plemmirio. Per il presidente di Legambiente è necessario battersi nelle sedi opportune per evitare il sacco della costa.

«Stiamo valutando se ci sono gli estremi per un ricorso al Tar - dice Vittorio Cogliati Dezza - ma presenteremo anche una denuncia all'Unesco e cercheremo di concordare un insieme di interventi con la Regione coinvolgendo i diversi soggetti sociali del territorio per disegnare uno sviluppo compatibile, ragionando per aree e non per Comuni, tramite una riflessione sul piano paesistico che potrà portare a un ripensamento del Prg».

«Oggi non si tratta di bloccare l'edilizia - conclude - c'è un mondo da ricostruire e lo sviluppo va in quella direzione seguendo la qualità, tecnologica ed energetica. E poi, il turista non vuole passare le vacanze nei posti da cui scappa, ma vuole ritrovare spazi incontaminati e il silenzio».

Una veduta aerea della penisola Maddalena